

Nel volto degli ultimi, egli riconosceva il volto di Cristo: «I poveri per il Padre erano veramente Gesù». Il suo servizio non era solo assistenza, ma missione: salvare le anime, generare vocazioni, costruire fraternità. Ogni sua opera – gli orfanotrofi, il Rogate, la Pia Unione, le Congregazioni – nasceva da un amore soprannaturale, che cercava Dio nel prossimo e donava tutto per Lui.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Non possiamo vivere la fede come spettatori, né invocare la misericordia senza lasciarci trasformare dalla carità. Il tempo che ci è dato è prezioso: è il tempo della scelta, del dono, del bene possibile. Il Signore continua a chiamare, ma attende cuori liberi, mani aperte, vite disponibili. Preghiamo perché i giovani sappiano riconoscere la voce di Dio che li chiama per nome, e rispondano con coraggio, diventando luce per il mondo e amici dei poveri.

*Obbedienti alla tua Parola, Signore, ti invochiamo con fiducia:
manda operai nella tua messe, capaci di vedere il povero alla porta
e di riconoscerti nel volto degli ultimi.*

*Dona ai giovani un cuore libero e vigilante,
capace di ascoltare la tua voce e di rispondere con coraggio: "Eccomi!"
Fa' che siano testimoni della tua misericordia, operatori di giustizia,
e amici dei poveri, come Lazzaro, che tu hai accolto nel tuo abbraccio eterno.
Siano apostoli appassionati del tuo Regno, non sedotti dalla ricchezza,
ma innamorati della tua Parola.*

*Per intercessione di Maria, tua Madre, affidiamo a Te, Gesù,
questa nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni,
vocazioni autentiche, che sappiano vivere il Vangelo
e portare luce dove regna l'indifferenza. Amen.*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

La Parola chiama il povero interpella



INTRODUZIONE

Guida: Il Vangelo di oggi ci interpella con forza: la ricchezza non è condannata in sé, ma quando diventa barriera, quando ci rende ciechi al dolore dell'altro. La parabola del ricco e di Lazzaro ci invita a scegliere la giustizia, la condivisione, la fraternità. Nell'adorazione, affidiamo al Signore i giovani che si preparano a consacrare la loro vita, perché siano docili alla sua voce e pronti a seguirlo con coraggio.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

*Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore Gesù,
perché ti fai vicino a ogni povero, a ogni cuore ferito.
Non permettere che chiudiamo gli occhi davanti al bisogno,
né che ci lasciamo sedurre da ciò che passa.
Fa' che vediamo il tuo Volto nei fratelli,
e impariamo a servirti nel prossimo.
Donaci la sapienza di dare il giusto valore ai beni della terra,
e la libertà di scegliere Te come unico Bene.
Manda, Signore, apostoli santi, che ci guidino sulla via
della giustizia, della condivisione e della pace. Amen.*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. La parabola di Lazzaro e del ricco ci pone davanti a una verità scomoda e urgente: l'ingiustizia non è solo un fatto sociale, ma una responsabilità spirituale. Gesù ci invita a non restare indifferenti: il povero è alla porta, vicino, visibile... ma ignorato. La Parola ci chiama a scegliere uno stile di vita capace di vedere, accogliere, condividere. Chi è chiamato a seguire Cristo, è chiamato a riconoscerlo nel volto di chi soffre.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La parabola del ricco gaudente e del povero Lazzaro si apre con due quadri fortemente in contrasto fra loro.

L La parabola ci mostra due vite vicine, ma separate: il ricco immerso nei suoi piaceri, e Lazzaro abbandonato nella sofferenza. Il vero dramma non è la ricchezza, ma l'indifferenza. Il ricco non vede, non ascolta, non si accorge. Gesù ci invita a superare ogni logica di privilegio, a non pensare che basti "appartenere" per essere salvi. Conta come si vive, come si ama, come si risponde alla Parola. La vocazione nasce da occhi aperti e da un cuore che si lascia toccare. Chi è chiamato, è chiamato a vedere, a servire, a scegliere la via

del dono. E il povero, che il mondo scarta, diventa il volto di Cristo che chiama.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore, rendici servi del tuo amore, capaci di vedere il volto dei fratelli che soffrono, e di rispondere con gesti concreti di pace e di giustizia. Donaci un cuore disponibile, che sappia condividere il pane e la speranza, e che si lasci guidare dalla tua Parola.

Fa' di noi strumenti della tua volontà, portatori di luce dove c'è oscurità, di perdono dove c'è ferita, di gioia dove regna la solitudine.

Chiama, Signore, giovani generosi, che sappiano amare senza misura, e donarsi per il tuo Regno.

Fa' che, dimenticando se stessi, si ritrovino in Te, e rispondano con un "Eccomi" che trasforma la vita in vocazione. Amen.

Canto

G. L'amore ai poveri fu per Sant'Annibale Maria Di Francia una chiamata divina, una vocazione vissuta con radicalità e tenerezza. Dio lo ha reso padre degli orfani e dei poveri, affidandogli una missione che nasce dall'Eucaristia e si compie nel servizio. Un episodio toccante, vissuto nei primi giorni dell'Opera, gli ha confermato questa chiamata: nel volto di un ragazzo abbandonato, Sant'Annibale ha riconosciuto il volto di Cristo. Da quel momento, il suo cuore non ha smesso di amare e servire i piccoli con amore soprannaturale.

L.1 *Io un giorno andavo verso casa, nei primi tempi anzi nei primi giorni che cominciavo l'Opera. Quando mi incontro in un gruppo di persone che facevano circolo attorno a qualche cosa: era un ragazzo scemo, tutto lurido, con le labbra piene di bava e le vesti a brandelli e sudicio; e quella gente ne faceva uno spettacolo. Io n'ebbi pietà, presi quel ragazzo per mano, lo condussi con me a casa, così quella gente si sbandò. Giunto a casa, io ero solo con lui, perché nessuno dei miei c'era dentro. Lo presi, lo ripulii, gli detti da mangiare e lo misi a letto. Poi, considerando in quel poveretto Nostro Signore, secondo la sua divina parola, mi accostai per baciarlo, intendendo baciare Gesù. In quel momento sparì dai miei occhi quel ragazzo scemo: io vidi coricato Nostro Signore Gesù Cristo, vidi il volto di Nostro Signore Gesù Cristo con sguardo reale, penetrante, che mi colpì, m'intenerì: baciai e ribaciai il volto di Nostro Signore Gesù. Era forse una visione d'intelligenza. « Poi tutto tornò allo stato di prima. Lo provvidi di tutto e lo rimandai. Da quel momento io ebbi un trasporto maggiore per i poveri. Quel ragazzo fu messo in un ospizio, poi non ho saputo più nulla ». (Sant' Annibale M. Di Francia, AdP pag.493)*

L.2 L'amore ai poveri fu per Sant'Annibale una vocazione vissuta con radicalità.